

quella che insegna a non esporre la vita per la patria, a non esporla neppure per non subire l'altrui violenza ». « Poi ci dobbiamo convincere che la massa, le organizzazioni, le leghe non contano nulla se non trovano un temperamento d'uomo che le faccia valere. La storia non ha mai camminato che su due gambe, due sole e non migliaia ». Insomma era tempo di valorizzare l'uomo d'eccezione.

Dopo qualche incertezza Cagni fu infine nominato contrammiraglio per merito di guerra dal dicembre 1911, e ricevette anche le congratulazioni del ministro della guerra generale Spingardi, a nome dell'esercito. Così, prima di compiere quarantanove anni, egli fu ammiraglio per aver promossa una occupazione terrestre e vinta una battaglia al limite del deserto cavalcando alla testa dei suoi garibaldini bianchi sotto le palme dell'oasi, come era stato promosso capitano di vascello mentre scalava le vette ignorate del Ruwenzori e capitano di fregata a scelta eccezionale per la sua marcia con le slitte verso il Polo. Finora il perfetto marinaio aveva raccolto successi per terra anziché per mare. Eppure la sua maggiore ambizione restava quella di dare di sé la massima prova in una battaglia navale. Ma chissà quando la sorte lo avrebbe favorito? La guerra non era ancora conclusa, ma dove lo avrebbero destinato dopo la nomina?

La sua fama intanto cresceva fulgida specialmente fra i giovani a lui spiritualmente molto più vicini dei coetanei e che lo videro come l'eroe dei loro sogni d'avventura, personaggio degno delle fantasie salgariane.